

Storie della filosofia in prospettiva globale

Progetto Reinhart Koselleck, 1° aprile 2019 – 31 marzo 2024

Finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG)

Direttore: Prof. Dr. Rolf Elberfeld

Homepage Deutsch: <https://www.uni-hildesheim.de/histories-of-philosophy/>
Homepage English: <https://www.uni-hildesheim.de/en/histories-of-philosophy/>

I processi di globalizzazione mostrano in una luce diversa non solo il nostro presente ma anche e sempre di più la nostra storia. Le scienze umane sono soggette più che mai alla pressione di dover collegare le proprie prospettive e i temi di ricerca con tali processi. Inoltre, è necessario mettere sempre di nuovo in discussione e concepire nuovamente i nostri passato, presente e futuro nell'ampio orizzonte della globalizzazione. (Mersmann / Kippenberg 2016)

Da più di 20 anni le scienze umane mettono in discussione e concepiscono nuovamente il passato mediante un'operazione che si sviluppa nel contesto di una ricerca globalizzata, così da far nascere una nuova immagine della *storia mondiale come storia di intrecci* (*Weltgeschichte als Verflechtungsgeschichte*; Reinhard 2016, Osterhammel 2009, Conrad 2013 ed altri). Questa nuova immagine non aiuta soltanto a comprendere meglio gli sviluppi passati e presenti, ma rinvia addirittura ad un futuro storicamente intrecciato.

Nel quadro generale della filosofia e della sua storiografia emerge prepotentemente un bisogno di ricerca e di innovazione che si è acuito nel Congresso Mondiale di Filosofia a Beijing nell'agosto 2018. In quest'occasione lingue quali l'inglese, il francese, il tedesco, il russo, lo spagnolo, l'arabo e il cinese erano tutte riconosciute come lingue ufficiali. Dalla prospettiva del congresso mondiale di filosofia, il panorama del pensiero del XX secolo si è globalizzato sempre di più, ma lo stesso non può dirsi ancora dell'immagine della sua storia, la quale non si è rinnovata congiuntamente a tale sviluppo. Proprio per questo motivo, risulta necessario oggi elaborare una nuova immagine della storia della filosofia che allo stesso tempo prepari forme future del filosofare in prospettiva globale, mantenendosi aperta a qualsiasi risultato. Per fare ciò è necessario sviluppare diversi campi di ricerca in vista di un'analisi di tale problematica, di nuovi paradigmi di rappresentazione e di conseguenze contenutistiche e istituzionali:

1. È necessario analizzare gli effettivi meccanismi di esclusione attraverso i quali la filosofia in Europa dalla fine del XVIII secolo fino ad oggi è stata sempre più stilizzata ad un progetto puramente europeo.
2. È necessario investigare le varie storie della filosofia in cooperazione con le filologie sorte a partire dal XIX secolo in Europa, come ad esempio indologia, sinologia, nipponistica, arabistica e giudaistica.
3. È necessario investigare le varie storie della filosofia in lingue europee e non europee, come il giapponese, il cinese o l'arabo, e, quindi, concepite non solo nell'ambito della filosofia europea.

4. È necessario elaborare una prospettiva storica intrecciata della storia della filosofia la quale venga posta al centro dell'attenzione nei processi di traduzione e ricezione della stessa.
5. È necessario scandagliare i progetti di storiografia filosofica, sviluppati finora in prospettiva globale, alla ricerca di una nuova immagine della storia della filosofia.
6. È necessario seguire lo sviluppo ed analizzare il cambiamento della storiografia filosofica nei diversi paradigmi di "popolo", "nazione", "religione", "continente", "sfere" (ovest/est), "epoche", "lingue", "culture" e "generi" in quanto criteri di categorizzazione e sistematizzazione delle varie filosofie.
7. È necessario investigare l'istituzionalizzazione della filosofia, in quanto disciplina accademica, nelle università a partire dal XX secolo e la sua influenza sulla docenza e sulla ricerca.
8. È necessario investigare il sistema dei congressi sovranazionali di filosofia in tutta la sua ampiezza nel quadro dell'istituzionalizzazione della filosofia come ad esempio il Congresso Mondiale di Filosofia in vista della globalizzazione della stessa.
9. È necessario investigare l'immagine che la filosofia ha di sé stessa in prospettiva globale in modo tale da riconoscere possibili future tendenze nella sua canonizzazione in seguito ai programmi didattici proposti negli istituti di filosofia e nei seminari sulla "storia della filosofia" così come oggi vengono concepiti in tutto il mondo.
10. È necessario mettere in discussione il concetto di filosofia e lo stesso termine linguistico in vista dei suoi sviluppi globali.

1. È necessario analizzare gli effettivi meccanismi di esclusione attraverso i quali la filosofia in Europa dalla fine del XVIII secolo fino ad oggi è stata sempre più stilizzata ad un progetto puramente europeo.

È necessario investigare la nascita della storiografia filosofica in Europa nei secoli XVIII, XIX e XX, poiché in essa sono state incluse o escluse certe tradizioni extraeuropee. Se Jakob Brucker, nella sua storia della filosofia in lingua tedesca stilata nel XVIII secolo, comprende ancora la filosofia degli ebrei, dei caldei, dei persiani, degli arabi, degli antichi emeniti, dei fenici, degli egiziani, dei mori e dei libici, dei celti, dei tedeschi, dei romani, degli sciiti, dei geti e dei traci, dei greci, dei giudei, dei cinesi e dei giapponesi" (Brucker 1731-36, Bd. 1), Alber Schweitzer, nella sua influente *Storia della Filosofia* (1848, diciassettesima edizione 1950), include invece solo la filosofia antica e moderna fino ad Hegel. Ciò diede inizio ad una radicale "depurazione" della storia della filosofia dall'extra europeo. La concezione di Schwegler, per esempio, rappresenta un modello estremo di esclusione di tutte quelle correnti di pensiero collegate alla religione. Il suo progetto è, come espresso da Franz Martin Wimmer, estremamente "equalitaristico" (Wimmer 2017), nel senso di una filosofia che esiste solo in Europa nell'antichità (presocratici e neoplatonismo) e nella modernità (Bruno fino ad Hegel).

La storiografia filosofica si muove in Europa dal XVIII al XX secolo tra le suddette correnti. Sulla base di lavori precedenti (vedi Park 2013, Schneider 1990, Wimmer 1990), attraverso singoli studi mirati alle strategie e argomenti rappresentativi, si vuole approfondire non solo la filosofia extraeuropea ma anche quella arabo-islamica ed ebraica, le quali *tutt'oggi*

costituiscono un elemento importante della storia della filosofia europea e che nei secoli XVIII, XIX e XX vengono escluse dalla storiografia filosofica in ambito europeo. Dato che la storia delle esclusioni, ad esempio della filosofia araba ed ebraica, comincia già nel rinascimento (Hasse 2016), è necessario riallacciarsi anche a discorsi più antichi.

2. È necessario investigare le varie storie della filosofia in cooperazione con le filologie sorte a partire dal XIX secolo in Europa come per esempio indologia, sinologia, nipponistica, arabistica e giudaistica.

Allo stesso tempo, con l'esclusione dell'"extraeuropeo" dalla corrente dominante della storiografia filosofica universitaria, si svilupparono in Europa diverse discipline filologiche come l'indologia, la sinologia, la nipponistica, l'arabistica, la giudaistica e così via. In queste discipline si studiavano soprattutto le diverse lingue secondo il modello della filologia antica (greca e latino), le quali venivano insegnate nel contesto di testi canonici antichi solitamente a carattere filosofico-religioso. Così nacquero in Europa, *al di fuori della disciplina "filosofia"*, tradizioni di ricerca tra le quali si annoverano la storia della filosofia indiana, cinese, buddhista, araba ed ebraica. Se si osservano questi sviluppi è sorprendente che in Europa si siano sviluppate due branche della storiografia filosofica completamente indipendenti. Da un lato, a partire dal XIX secolo, la filosofia europea e la corrispondente storiografia filosofica si è occupata – a parte poche eccezioni – *quasi esclusivamente di storia della filosofia in Europa*, anche se questa si è via via articolata in innumerevoli correnti particolari. In Europa, d'altro canto, si è sviluppata una *tradizione della storiografia filosofica, ad esempio indiana, cinese, ebraica, araba e buddhista* che però non veniva e non viene tuttora presa in considerazione nella filosofia come disciplina universitaria.

È necessario analizzare queste due branche della storiografia filosofica in Europa nella sua genesi in modo da poter riflettere sulle motivazioni e sulle strategie rappresentative della filosofia stessa. L'analisi potrebbe fornire indizi essenziali per capire come può essere concepita una storia della filosofia orientata in prospettiva globale.

3. È necessario investigare le varie storie della filosofia in lingue europee e non europee, come il giapponese, il cinese o l'arabo, e concepite non solo nell'ambito della filosofia europea.

Soprattutto nel XX secolo sono emerse diverse tradizioni di storiografia filosofica in diverse lingue – ad esempio in India, Cina, Giappone o nel mondo arabo – che in Europa raramente sono state considerate indipendenti nella loro pluralità. Così ad esempio Surendranath DASGUPTA (1887-1952) per la filosofia indiana, Youlan FENG (1895-1990) per la filosofia cinese, Hajime NAKAMURA (1912-1999) per la storia del pensiero giapponese e Majid FAKHRY (1923) per la filosofia islamica, hanno fornito ampi contributi alla storiografia filosofica. In questo contesto è da considerare come le terminologie utilizzate e ciò che viene chiamato "filosofia" risultino essere molto diverse tra loro all'interno di queste due branche. È da notare come nella storiografia in lingua cinese si parta ovviamente dal pensiero cinese (ca. X-VI secolo a.C.), mentre in Giappone, di contro, ciò che viene concepito come filosofia comprende quasi solo la ricezione della filosofia europea in Giappone a partire dal 1868. Nel

contesto giapponese, conseguentemente, per indicare le tradizioni di pensiero più antiche, vengono scritte delle “storie del pensiero” (Shisōshi). Anche per quel che riguarda l’India è considerato ovvio iniziare coi Veda (X secolo a.C.), anche se nel contesto indiano è da notare che le storie della filosofia sono state e vengono tutt’ora scritte direttamente in lingua inglese dato che, a causa della colonizzazione inglese, la lingua comune per gli intellettuali in India è proprio l’inglese.

Ma non è solamente a partire dal XX secolo che si trovano rappresentazioni storiografiche della filosofia in diverse lingue: vi sono, per esempio, storie della filosofia in lingua araba che risalgono fino al X secolo. In cinese ci sono dei testi più brevi sulla storia delle scuole cinesi di filosofia già in Zhuangzi (ca. IV a.C.). Anche nel buddhismo si possono fare osservazioni simili. Nel quadro della storiografia filosofica in lingua giapponese, la situazione è ancora più complessa dato che dal XX secolo non vengono composte solamente storie della filosofia europea, bensì anche storie della filosofia cinese, buddhista e indiana. Similmente lavora la più recente ricerca in lingua cinese in questo campo. Rispetto a questo tipo di rappresentazioni la ricerca in Europa è solo all’inizio così che sarebbe necessario innanzitutto prendere visione del materiale vario per poi sistematizzarlo in un secondo momento.

4. È necessario elaborare una prospettiva storica intrecciata della storia della filosofia la quale stia al centro dell’attenzione nei processi di traduzione e ricezione della stessa.

È necessario sviluppare una prospettiva di intrecci storici per una storia della filosofia globale fin dai suoi primordi, anche se “l’inizio della filosofia” ovvero “gli inizi della filosofia” non stanno al centro della questione. L’esperienza dell’attuale intreccio ed interconnessione trasforma da più di trent’anni sempre di più l’immagine della nostra storia. Anche nella ricerca ci si allontana da una storiografia nazionale per porre l’intreccio e l’interconnessione al centro dell’attenzione. L’immagine interconnessa e globalizzata del nostro presente diventa, in questo modo, un modello per la disamina delle storie più antiche. A tal proposito, le vecchie suddivisioni e delimitazioni vengono spezzate in favore di una storia globale di intrecci che risalgono fino agli inizi dell’umanità. Un esempio per un tale approccio è l’*Oxford Handbook of Late Antiquity* (Johnson 2012) nel quale il quadro della tarda antichità viene nuovamente concepito in maniera tale da andare dall’Europa attraverso l’Africa fino alla Cina. Similmente, devono essere indicati e descritti per la storia della filosofia degli spazi d’interdipendenza che vadano dalla Grecia fino all’India, dall’India verso la Cina, dalla Persia fino alla Spagna, dall’Africa fino in Europa, dalla Cina verso l’Europa e così via. L’*Atlas der Philosophie* (Holenstein 2004) e il testo *Verflechtungsgeschichte des Denkens* (Elberfeld 2017b) possono essere considerati dei lavori preliminari per la suddetta prospettiva.

5. È necessario scandagliare i progetti di storiografia filosofica sviluppati finora in prospettiva globale alla ricerca di una nuova immagine della storia della filosofia.

Oggi giorno, per far fronte ad un progetto di storia della filosofia in prospettiva globale è imprescindibile investigare più accuratamente i progetti e gli sviluppi della storiografia filosofica accumulatisi finora. Anche se dall’inizio del XX secolo qua e là isolatamente è stato gettato uno sguardo più globale sulla storia della filosofia (Wundt 1909, Jaspers 1957, Schilling

1964) finora il tentativo di John C. Plott (deceduto nel 1990) dal titolo *Global History of Philosophy* pubblicato tra il 1963 e il 1989 in India in cinque volumi è quasi passato inosservato. Per il suo progetto Plott ha cercato di elaborare un proprio sistema di periodizzazione che però comprende solo l'Asia e l'Europa. Nella propria periodizzazione egli assume indicazioni sia europee che cinesi che indiane: *The Axial Age* (Vol.1, 1963), *The Han-Hellenistic-Bactrian Period* (Vol. 2, 1979), *The Patristic-Sūtra Period* (Vol. 3, 1980), *The Period of Scholasticism I* (Vol., 1984), *The Period of Scholasticism II* (Vol. 5, 1989).

Altri esempi di un approccio integrativo sono apparsi negli anni 1989 fino al 1998 in lingua francese nell'*Encyclopédie Philosophique Universelle* sponsorizzata dall'UNESCO. Essa elabora in un tentativo dall'ampio respiro un nuovo orientamento dell'intero discorso filosofico in prospettiva globale. Altri tentativi a partire dagli anni 90' sono stati pubblicati in lingua inglese sotto la nomenclatura di "World Philosophy" o "World Philosophies". Di questi fanno parte: Solomon (a cura di), *From Africa to Zen. An Invitation to World Philosophy* (1993); Cooper, *World Philosophies. An Historical Introduction* (1996); Deutsch (a cura di), *Introduction to world philosophies* (1997); Deutsch / Bontekoe (a cura di), *A companion to world philosophies* (1997); Scharfstein, *A comparative history of world philosophy. From the Upanishads to Kant* (1998); Smart, *World philosophies* (1998); Garfield / Edelglass (a cura di), *The Oxford Handbook of World Philosophy* (2011). Questi titoli mostrano come l'immagine della filosofia nel mondo anglofono, da 25 anni, assuma una chiara tendenza globalizzante. In alcuni progetti vengono trattati solo temi extraeuropei, mentre in altri vengono integrati anche temi europei in atteggiamento comparativo. La scelta dei temi nei singoli volumi dipende in ogni caso dagli orizzonti di ricerca dei vari autori o curatori. In questo modo ogni singola stesura è da esaminare nella sua propria concezione per analizzare le varie strategie metodologiche di inclusione ed esclusione e le loro conseguenze filosofiche.

Un altro approccio importante in relazione ad una storia mondiale della filosofia è il progetto *Encyclopedia of Concise Concepts by Women Philosophers* diretto da Ruth Hagengruber e Mary Ellen Waithe avviato nel 2018 anche in versione online (<https://historyofwomenphilosophers.org/ecc/#hwps>). Lo scopo di questo progetto è quello di includere nell'enciclopedia tutte le filosofe sin dagli inizi della filosofia e con esse rendere visibili tutti i loro contributi al suo sviluppo. Oltre a ciò, le curatrici danno particolarmente importanza ad integrare filosofe da tutte le regioni del mondo. Anche per il nostro tentativo di rintracciare gli intrecci della storia della filosofia l'integrazione delle filosofe marginalizzate si rivela di fondamentale importanza.

Un testo che qui trova particolare riguardo è stato scritto da Elman Holenstein. Il suo *Philosophie-Atlas. Orte und Wege des Denkens* (2004) utilizza il mezzo della cartina geografica insieme con testi commentati per rappresentare una storia della filosofia in prospettiva globale a partire dai suoi luoghi e dalle loro interconnessioni. Sulla questione della teorizzazione di una storiografia filosofica in prospettiva globale un lavoro d'avanguardia è stato svolto Franz Martin Wimmer. A partire dalle sue prospettive teoretiche (Wimmer 1990) vengono pubblicate in *Polylog. Zeitschrift für interkulturelles Philosophieren* diversi articoli sugli aspetti della storiografia filosofica di respiro globale. Come lavoro preliminare può essere nominato in questo contesto anche il volume *Philosophiegeschichte in globaler Perspektive* (Elberfeld 2017a) nel quale si cerca di sondare e riassumere l'attuale stato della ricerca.

6. È necessario seguire lo sviluppo ed analizzare il cambiamento della storiografia filosofica nei diversi paradigmi di “popolo”, “nazione”, “religione”, “continente”, “sfere” (ovest/est), “epoche”, “lingue”, “culture” e “generi” in quanto criteri di categorizzazione e sistematizzazione delle varie filosofie.

Mentre ancora nel XVIII e nel XIX secolo la filosofia spesso è stata sistematizzata in relazione ai popoli (i greci, i tedeschi, i francesi, cfr. per esempio B. Brucker 1731-36), dall'inizio del XX secolo venne favorita una “nazionalizzazione” della filosofia in parallelo con le molteplici fondazioni degli stati nazionali. Così è, ad esempio, in larga misura nella *Storia della filosofia* (1989) di Sandvoss per il XX secolo così che per l'Europa accanto all'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Italia viene presentato anche lo sviluppo, ad esempio dei Paesi Bassi, Belgio, Austria, Svizzera, Grecia, Spagna, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, Polonia, Cecoslovacchia, DDR, Jugoslavia, Bulgaria e così via. Altresì, l'opera di Sandvoss comprende accanto agli Stati Uniti, l'India e il Giappone tutte le altre regioni del mondo come il Messico, l'Argentina, l'Uruguay, il Peru, la Bolivia, l'Australia, la Sud Corea, Israele, il Tibet, i paesi islamici, l'asia sudorientale e l'Africa, anche se entrambe le ultime regioni citate non rientrano più nel canone nazionale. I motivi per una tale generalizzazione sono da investigare singolarmente. Accanto a popoli e stati nazionali fungono da tratti distintivi nella storiografia filosofica anche le religioni come per esempio nella filosofia “cristiana”, “buddhista”, “giudaica” e “islamica”. Anche queste distinzioni necessitano di una riflessione a parte.

Sulla base di questi indizi è necessario discutere attentamente se la rappresentazione della filosofia nel XX secolo non possa assumere anche molti altri criteri di suddivisione come per esempio le lingue, così che si distinguerebbe una filosofia in lingua cinese, araba, italiana, giapponese, inglese e così via. Ogni singola lingua naturale infatti produce già un modello di ordinamento e differenziazione delle pratiche di vita che, in quanto tali, implicitamente suggeriscono (non fissano!) una certa visione del mondo. Tre le altre cose, attraverso il contatto con diverse lingue, queste visioni del mondo rimangono costantemente in movimento e producono già al loro interno una certa varietà di possibilità. Proprio in questo modo la lingua latina è diventata un supporto filosofico, grazie soprattutto alla traduzione dal greco antico, e il cinese buddhista si è sviluppato attraverso le traduzioni dal contesto indiano. Attraverso i processi di traduzione vengono generati all'intero delle varie lingue diverse possibilità filosofiche che possono condurre a nuovi approcci filosofici.

Che oggi certe lingue europee posseggano, attraverso il colonialismo, anche nella filosofia una particolare posizione di potere, si mostra, ad esempio, nel contesto africano dove si parla di una filosofia anglofona, francofona, lusofona, etc. In quel contesto un pensiero secondo nazioni con riferimento alla filosofia non conta più di tanto, bensì si classifica o secondo il parametro continentale (filosofia africana) o con riferimento a lingue coloniali o anche a lingue e famiglie linguistiche autoctone (filosofia yoruba, igbo, bantu). In generale la filosofia è ancora agli inizi della possibilità di organizzare la storia della filosofia per lingue.

7. È necessario investigare l'istituzionalizzazione della filosofia in quanto disciplina accademica nelle università a partire dal XX secolo e la sua influenza sulla docenza e sulla ricerca.

Dall'inizio dell'espansione europea è da tenere in considerazione la fondazione delle università europee in tutto il mondo: 1538 Santo Domingo, 1553 Messico, 1595 Filippine, 1622 Santiago del Cile e così via. Alla fine del XIX secolo sono state fondate università moderne secondo il modello europeo in Giappone, Cina e India: 1877 Tokyo, 1898 Pechino, 1922 Delhi. A partire dal XX secolo, venne intensificata l'esportazione del sistema delle scienze e delle università europee in Africa, Asia, Sudamerica e Australia così come nei paesi islamici, i quali godevano già di una lunga tradizione universitaria islamica: Ez-Zitouna in Tunisi 737, al-Qarawiyīn in Fez (Marocco) 859 e la al-Azhar al Cairo 975. Le nuove fondazioni erano solitamente succursali delle università europee (come per esempio la *University of London*) o vennero create secondo il modello europeo. In queste università le diverse scienze vennero insegnate sul modello dei programmi di studio europei. Ciò riguarda anche la filosofia che in molte università extraeuropee venne e viene insegnata solo ed esclusivamente come filosofia europea. Ciò significa che la storia della globalizzazione della filosofia è anche una storia della violenza che la filosofia europea e nordamericana esercitano, non solo per quanto riguarda il paradigma del filosofare, ma anche allo stesso tempo in quanto ancorata alle istituzioni filosofiche di tutto il mondo con la conseguenza che generazioni di filosof* in molte regioni del mondo vengono format* solo ed esclusivamente all'interno di questo paradigma. Questa situazione viene sempre più guardata con occhio critico e designata col termine "violenza epistemica o cognitiva" (cfr. tra gli altri Santos 2016). Tali processi di istituzionalizzazione e le loro conseguenze, che continuano ad avere effetti fino ai giorni nostri, devono essere quindi sottoposti ad un esame critico in vista della comprensione della filosofia e della sua storia.

8. È necessario investigare il sistema dei congressi sovranazionali di filosofia in tutta la sua ampiezza nel quadro dell'istituzionalizzazione della filosofia come per esempio il Congresso Mondiale di Filosofia in vista della globalizzazione della stessa.

In direzione opposta si muovono, sul piano istituzionale, i congressi internazionali (ad esempio i congressi mondiali di filosofia dal 1900, i congressi mondiale di estetica dal 1913, i congressi panafricani dal 1919, le East-West-Philosophers-Conference alle Hawaii dal 1939 e così via), i quali, a partire dal '900, hanno favorito una spinta alla globalizzazione nel senso di un ampliamento dello spettro e dei discorsi internazionali della filosofia. Così si lascia osservare, nella successione dei congressi mondiali di filosofia, come progressivamente filosof* dall'India, dalla Cina, dal Giappone, dall'America Latina, dall'Africa e da altre regioni debuttino nella filosofia in campo internazionale. Soltanto dopo gli anni '80 del Novecento venne raggiunto un ampio spettro, geografico così come contenutistico, che si ritrova fino ad oggi nei congressi mondiali. Sulla base della storia di questi congressi internazionali si lasciano comprendere, da un lato le lente integrazioni di filosofie e filosof* extraeuropei nel discorso internazionale della filosofia, e dall'altro l'intensificazione delle collaborazioni tra le diverse regioni del mondo. Il quadro di questa situazione si rispecchia nei corrispettivi organi di pubblicazione. Oggi ci troviamo in una fase di accelerazione dei contatti internazionali anche in filosofia che però, nel

suo significato per lo sviluppo della filosofia in quanto disciplina è stata ancora a malapena riflettuta.

9. È necessario investigare l'immagine che la filosofia ha di sé stessa in prospettiva globale in maniera tale da riconoscere possibili future tendenze nella sua canonizzazione in seguito ai programmi didattici proposti negli istituti di filosofia e nei seminari sulla "storia della filosofia" così come oggi vengono concepiti in tutto il mondo.

Per esaminare l'attuale immagine che la filosofia ha di sé stessa in prospettiva globale si deve investigare, oltre alle proposte del presente progetto, su quali testi di "storia della filosofia" oggi viene fatta lezione in tutto il mondo negli istituti di filosofia in modo tale da porre la questione del "canone" della filosofia in prospettiva globale. Infatti, per ogni tentativo di rappresentare la storia della filosofia si crea allo stesso tempo un "canone della filosofia". Inoltre, accanto alla questione della canonizzazione della filosofia, si impone oggi anche la sfida della decolonizzazione delle scienze e dei suoi rappresentanti e dell'integrazione di quelle tradizioni di sapere finora marginalizzate, soprattutto poiché il canone scientifico del presente risulta fortemente improntato sull'occidente europeo-nordamericano. Lo stesso vale anche per il canone della storia della filosofia nel quale tradizioni provenienti da altre regioni del mondo così come contributi di filosofe quasi non vengono considerati. Il canone formato sull'immagine della storia della filosofia si rispecchia a sua volta nei programmi didattici degli istituti di filosofia, ovvero oltre l'Europa e il Nordamerica. In uno studio empirico sul canone della filosofia nel mondo, che oggi è possibile tramite internet con meno sforzo, verranno raccolti in un primo tempo dei dati sul tema (programmi didattici, concezioni dei corsi). In primo piano ci saranno prima di tutto i programmi didattici che ampliano il proprio orizzonte oltre la filosofia europea e nordamericana. Questi dati verranno sottoposti in un secondo momento ad un'analisi più approfondita per quel che riguarda le tendenze risultanti della didattica e dalla ricerca così come anche rispetto alle possibilità di cooperazione. In terzo luogo, dovrebbero essere visualizzabili su una cartina interattiva tutti gli istituti di filosofia del mondo che presentano già una certa varietà di tradizioni filosofiche. In questo mondo nell'ambito di appositi workshop di taratura internazionale potrà essere discussa nuovamente la questione di un *canone della filosofia* orientato in senso globale.

10. È necessario mettere in discussione lo stesso termine linguistico e il concetto di filosofia in vista dei suoi sviluppi globali.

In ultima analisi è necessario mettere sul banco di prova il termine o il concetto di "filosofia" in generale. Si dovrà quindi esaminare il significato delle tradizioni filosofiche trasmesse oralmente, il rapporto tra filosofia e saggezza, così come la possibilità di integrare in modo significativo concetti "etnofilosofici" come la "filosofia bantu" o la "filosofia inca" in una storiografia filosofica in prospettiva globale. Poiché l'uso della parola "filosofia" non è in alcun modo uniforme neanche nella filosofia europea (Elberfeld 2006), l'uso della parola deve essere nuovamente discusso per il concepimento di una storia della filosofia in prospettiva globale. Va anche tenuto conto del fatto che il termine "filosofia" è stato acquisito in lingue molto diverse in tutto il mondo per ben oltre 100 anni, e che usando questo termine sono state scritte storie

della filosofia in queste lingue, per esempio in giapponese e in cinese. Tutto ciò porta inoltre alla necessità di una nuova definizione del termine in prospettiva globale.

Il progetto ha una durata di cinque anni, dal primo Aprile 2019 al primo Aprile 2024 e si trova sotto la direzione del Prof. Dr. Rolf Elberfeld all'università di Hildesheim. Come risultato di questi cinque anni di ricerca verranno elaborati i seguenti punti:

- Verrà creata una banca dati che raccolga tutti i tipi di storie della filosofia in diverse lingue così come storie della filosofia in prospettiva globale già in commercio.
- Verrà creata una banca dati che raccolga tutti gli istituti di filosofia e i rispettivi programmi didattici di orientamento interculturale su scala mondiale.
- Verrà presentato un libro nel quale le linee guida di una “Storia della filosofia in prospettiva globale” vengano schizzate insieme alle dovute riflessioni metodiche. Questo testo dovrebbe poter essere utilizzato come testo introduttivo nell'insegnamento della storia della filosofia. Per un cambiamento a lungo termine della visione della storia della filosofia dovrebbe sussistere infatti sin dal principio del suo studio la possibilità di orientare il proprio orizzonte globalmente.
- Verranno pubblicati testi di ricerca specialistica in forma di saggi e articoli sui sopracitati 10 punti di ricerca.

Bibliografia

Brucker, Johann Jacob: *Kurze Fragen aus der philosophischen Historie vom Anfang der Welt bis auf die Geburt Christi, mit ausführlichen Anmerkungen erläutert*, 7 volumi, Ulm 1731-36.

Conrad, Sebastian: *Globalgeschichte. Eine Einführung*, Monaco 2013.

Cooper, David E.: *World Philosophies. An Historical Introduction*, Oxford 1996.

Dasgupta, Surendranath: *A History of Indian Philosophy*, 5 volumi, Cambridge 1922.

Deutsch, Eliot (a cura di): *Introduction to world philosophies*, New York 1997.

Deutsch, Eliot / Ronald Bontekoe (a cura di): *A companion to world philosophies*, Malden Mass. 1997.

Elberfeld (2017 a), Rolf (a cura di): *Philosophiegeschichtsschreibung in globaler Perspektive*, Amburgo 2017.

Elberfeld (2017 b), Rolf: *Philosophieren in einer globalisierten Welt. Wege zu einer transformativen Phänomenologie*, Friburgo i. B. 2017.

Elberfeld, Rolf: *Was ist Philosophie? Programmatische Texte von Platon bis Derrida*, Stoccarda 2006.

Fakhry, Majid: *A History of Islamic Philosophy*, New York, 1970.

Feng, Youlan (馮友蘭): *Zhongguo zhhexueshi (中国哲学史 Storia della filosofia cinese)*, volume 1, Shanghai 1931, volume 2, Shanghai 1934.

- Garfield, Jay L. / Edelglass, William (a cura di): *The Oxford Handbook of World Philosophy*, Oxford 2011.
- Hasse, Dag: *Success and Suppression. Arabic Sciences and Philosophy in the Renaissance*, Harvard University Press 2016.
- Holenstein, Elmar: *Philosophie-Atlas. Orte und Wege des Denkens*, Zurigo 2004.
- Jacob, André (a cura di): *Encyclopédie philosophique universelle*, UNESCO, 4 volumi, Parigi 1989-1998.
- Jaspers, Karl: *Die großen Philosophen*, Monaco 1957.
- Johnson, Scott Fitzgerald (a cura di): *The Oxford Handbook of Late Antiquity*, Oxford University Press 2012.
- Mersmann, Birgit / Kippenberg, Hans G. (a cura di): *The Humanities between Global Integration and Cultural Diversity*, Berlino 2016.
- Nakamura, Hajime: *A History of the Development of Japanese Thought, A.D. 592-1868*, 2 volumi, Tōkyō 1969.
- Nakamura, Hajime: *Parallel developments. A comparative history of ideas*, Tōkyō 1975.
- Osterhammel, Jürgen: *Die Verwandlung der Welt. Eine Geschichte des 19. Jahrhunderts*, Monaco 2009.
- Park, Peter K.J.: *Africa, Asia, and the history of philosophy: racism in the formation of the philosophical canon, 1780-1830*. Albany 2013.
- Plott, John C.: *Global History of Philosophy*, 5 volumi, Nuova Delhi 1963-89.
- Reinhard, Wolfgang: *Die Unterwerfung der Welt. Globalgeschichte der europäischen Expansion 1415-2015*, München 2016.
- Sandvoss, Ernst R.: *Geschichte der Philosophie*, 2 volumi, Monaco 1989.
- De Sousa Santos, Boaventura: *Epistemologies of the South. Justice Against Epistemicide*, Londra 2016.
- Scharfstein, Ben-Ami: *A comparative history of world philosophy. From the Upanishads to Kant*, Albany 1998.
- Schneider, Johannes Ulrich: *Die Vergangenheit des Geistes: eine Archäologie der Philosophiegeschichte*. Francoforte sul meno 1990.
- Schilling, Kurt: *Weltgeschichte der Philosophie*, Berlino 1964.
- Schwegler, Albert: *Geschichte der Philosophie im Umriß. Ein Leitfaden zur Uebersicht*, Soccarda 1848, 17^a edizione 1950.
- Smart, Ninian: *World philosophies*, Londra 1998.
- Solomon, Robert C.: *From Africa to Zen. An Invitation to World Philosophy*, Lanham 1993.
- Wimmer, Franz Martin: *Interkulturelle Philosophie. Geschichte und Theorie*, Vienna 1990.

Wimmer, Franz Martin: „Philosophiehistorie in interkultureller Orientierung“, in: *Polylog. Zeitschrift für interkulturelles Philosophieren* 3 (1999), p. 8-20.

Wimmer, Franz Martin: „Unterwegs zum euräqualistischen Paradigma der Philosophiegeschichte im 18. Jahrhundert. Barbaren, Exoten und das chinesische Ärgernis“, in: *Philosophiegeschichtsschreibung in globaler Perspektive*, a cura di R. Elberfeld, Amburgo 2017, 167-194.

Wundt, Wilhelm (a cura di): *Allgemeine Geschichte der Philosophie*, Berlino e Lipsia 1909, seconda ed ampliata edizione 1923.